

Paolo nella seconda lettura di oggi ci invita ad aspirare alle cose del cielo, verso la direzione nuova che la nostra appartenenza a Cristo ha impresso alla nostra vita. Vivere *per Lui* significa vivere *di Lui*, assecondando il suo stesso movimento di decentramento da sé, per darsi interamente agli altri. Proprio questo movimento è l'unico a renderci capaci di andare oltre le cose con le quali appesantiamo la nostra esistenza, mentre cerchiamo di riempirla di quei beni materiali che non riescono mai a soddisfarci interamente, e perciò, per loro natura, ci rendono insaziabili e sciocchi come il ricco del *Vangelo*. Questi ha solo accumulato beni per garantirsi il resto di una vita di cui non può disporre e che, infatti, improvvisamente verrà meno. La sua fine repentina e drammatica visualizza il valore del messaggio radicale e tuttavia efficace del libro di Qoelet: «Tutto è vanità!». È vana la vita dedicata ad accumulare patrimoni materiali, che comunque andranno persi, come è vana l'ansia dell'erede deluso che vorrebbe da Gesù la soluzione di un problema di spartizione di eredità. A tutti, anche a noi, Gesù dichiara che non solo la felicità, ma la stessa vita non dipende da ciò che possediamo». Domandiamoci pertanto: «Verso dove scorre la nostra vita?». Se essa scorre solo radendo la terra ed inseguendo la terra, non ci resterà che un mucchietto di terra. Se essa aspira oltre e va verso il cielo, il cielo non solo l'assorbirà in sé nel futuro, ma la sta già illuminando nel presente.



PREGHIERA

«Sono sazio» dice lo stolto, che aggiunge:
«Sto bene io e degli altri non m'importa niente!».
Intanto non solo il suo corpo,
ma la sua anima, è diventata così pesante
da non potersi elevare oltre se stessa.
L'avidò può avere tante cose e disporre di tutto,
ma non del futuro e pertanto esce di scena
in modo repentino quanto insulso.

Povero uomo, anche lui,
che pensava di essere straricco,
poveracci anche coloro che confidano in se stessi,
perché in chi insegue se stesso l'Eterno non risiede,
se non quando gli facciamo spazio e l'abbracciamo,
o meglio da Esso ci facciamo abbracciare.
Ti supplichiamo, pertanto, Gesù,
rispondi al nostro bisogno non di eredità terrena,
ma dell'unica che conta: quella del cielo
e fa che fin d'ora noi viviamo di Te! Amen! (GM/04/08/19)

Libro di Qoelet (1,2;2,21-23) Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male. Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!

Colossesi (3,1-5.9-11) Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

Vangelo di Luca (12,13-21) In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsatì, mangìa, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».